

CENTROSINISTRA e governo

L'opposizione raccoglie la sfida del premier D'Alema: la cosa più saggia sarebbe andare alle elezioni accorpando le politiche con le regionali



Angius: il premier certifica il suo fallimento politico. La sua leadership crolla rovinosamente. Mastella: gli italiani pagheranno salatamente la «sondaggitte» del cavaliere

ROMA «La cosa più saggia sarebbe andare alle elezioni accorpando le politiche con le regionali. In questo modo risparmieremo al Paese un anno di scene su rimpasti e litigi. Se poi Berlusconi si vuole presentare davvero da solo con la Lega allora, ancora meglio...». Massimo D'Alema accetta la sfida lanciata dal premier ai suoi alleati: senza taglio dell'Irpef ci saranno elezioni anticipate all'anno prossimo dove Forza Italia correrà da sola.

Aggiunge il presidente Ds: «Questa maggioranza e questo governo non sono in grado di governare il paese e siamo in uno stato di fibrillazione continua in un momento così difficile, così importante sul piano economico e internazionale».

La pensa allo stesso modo il segretario Ds Piero Fassino: «Il presidente del Consiglio dispone in Parlamento di una maggioranza di cento deputati in più, è in grado, se vuole, di governare questo Paese: se non ce la fa si vada a votare». Aggiungendo: «Se non ce la fa se la prenda soltanto con se stesso e con la sua maggioranza, ma l'Italia non può essere tenuta per altri diciotto mesi in questa condizione di assoluto caos con rischi di una crisi economico-sociale che pagherebbero soltanto le famiglie italiane».

Molto critico anche il giudizio del capogruppo diessino al Senato Gavino Angius: «Il premier si fa testimone del suo stesso fallimento politico annunciando la possibilità di scioglimento delle Camere con il ricorso alle elezioni anticipate. Sconferma che faccia questo annuncio minacciando i partiti che sostengono il suo governo. Su una scelta rilevante di politica

I Ds: «Il Paese è nel caos, si voti»

Fassino: se Berlusconi non ce la fa si vada alle urne. L'Italia ha bisogno di essere governata



finanziaria che il governo è chiamato a compiere Berlusconi ricatta la sua stessa maggioranza con un ultimatum. La leadership politica di Berlusconi crolla rovinosamente».

Luciano Violante: «Berlusconi riprende la guida o attui la sua minaccia di urne anticipate».

Per il diel Giuseppe Fioroni la mossa del premier è «un bluff»: «Il governo è allo sbando e non risponde più né agli ordini né alle minacce del manovratore. Berlusconi cerca di intimidire la sua ormai ex maggioranza con un arma scarica cui nessuno crede».

Commenta

il segretario dell'Udeur Clemente Mastella: «Ora è chiaro, perché lo ha ammesso lo stesso premier, che le tasse verranno abbassate solo per cercare di riguadagnare consensi e non nell'interesse degli italiani che pagheranno salatamente la sondaggite del Cavaliere. Se i soldi non c'erano una settimana fa, non ci sono nemmeno adesso».

Sintetico il leader dello Sdi Enrico Boselli: «La minaccia di Berlusconi agli alleati dimostra due cose: primo che c'è una grande paura del futuro, secondo che non c'è nessun accordo sul fisco».

Questa la chiave di lettura di Antonio Di Pietro: «Berlusconi vuole abbassare subito le tasse per avere i voti con la bugia e subito dopo, avanti con le stangate per far quadrare i conti. Sarà la più mastodontica operazione elettorale che si ricordi nel dopoguerra alla faccia dei problemi degli italiani. E se andasse male nessun problema: la stangata sarà costretto a deciderla la Gad... Speriamo che gli elettori lo capiscano».

GIANNI CUPERLO, Ds

«Torna il leader, acceleriamo Pronti al voto anche subito»

Federica Fantozzi

ROMA Con Romano Prodi torna «il leader su cui il centrosinistra ha investito per il 2006», e l'auspicio è «un'accelerazione» sul progetto e sul programma dell'opposizione.

Sarebbe un errore ritenere che il successo sia garantito dal fallimento della CdL. C'è molto lavoro da fare

E l'opinione di Gianni Cuperlo, responsabile della Comunicazione Politica della Quercia. Che sulle ultime fibrillazioni nella CdL avverte: «Forse lo scambio tra la Farnesina per Fini e il taglio delle tasse non ha funzionato. Ma Berlusconi non può sfasciare il Paese. Se non è in grado di governarlo, è davvero meglio andare alle elezioni anticipate».

Da lunedì, con il giuramento di Barroso, Prodi potrà tornare in Italia a tempo pieno. Cosa cambierà per il centrosinistra?

«Partiamo da un dato: la crisi della CdL è un fatto visibile che si aggrava ogni giorno. Lo dimostrano i toni usati da Berlusconi nel minacciare gli alleati se non si trova la quadratura sulle tasse. Nel giorno in cui l'Eurispes lancia l'allarme per l'impovertimento del Paese soprattutto nel Mezzogiorno. E questo il contesto in cui torna Romano Prodi».

E qual è lo spirito con cui il centrosinistra lo aspetta?

«Per noi è un punto di riferimento anche simbolico. È la guida e il leader su cui il centrosinistra ha investito per il 2006. Ed è anche il simbolo dell'accelerazione sul nostro progetto e programma in risposta allo sbandamento del centrodestra».

Lei parla del 2006. Ma Berlu-

sconi ventila elezioni politiche già l'anno prossimo. L'opposizione è pronta a questa eventualità?

«Io credo che alla fine la maggioranza troverà un accordo. Anche se sono convinto che se si votasse oggi le probabilità di vittoria della CdL sarebbero ridotte all'osso. Comunque il Paese non può essere mandato allo sfascio: se Berlusconi non è in grado di governare meglio elezioni anticipate. Hanno perso tutte le tornate elettorali dal 2001 in poi, e noi le abbiamo vinte tutte. È evidente la rottura della fiducia da parte dei loro elettori. Il dato delle supplitive è significativo anche per l'astensione».

Insomma, l'opposizione non sarà colta impreparata?

«Noi dobbiamo essere pronti al voto in qualsiasi momento. Dobbiamo accelerare, con Prodi ci sarà una ripresa dell'iniziativa politica. Sarebbe un errore ritenere il successo garantito dal fallimento della CdL. C'è molto lavoro da fare».

Anche sull'unità della Gad c'è da lavorare?

«Bisogna insistere sull'unità, che ci viene richiesta a gran voce dagli elettori ed è un valore. Tra cinque mesi ci sono le Regionali: anche qui candidature forti, autorevoli e unitarie sarebbero una garanzia ulteriore».

PAOLO GENTILONI, Margherita

«Ora dobbiamo parlare con una voce sola»

ROMA «Un segnale forte che siamo pronti al voto e la garanzia di un centrosinistra ampio, ma capace di parlare con una voce sola». Sono due gli elementi di novità che Paolo Gentiloni, responsabile Informazione della Margherita, individua nell'imminente rientro di Romano Prodi da Bruxelles. Quanto alle Regionali, si decida caso per caso se correre con liste unitarie o autonome dei singoli partiti: «L'importante è vincere».

Non sarà una partita facilissima per Prodi trovare una sintesi su Welfare politica estera e competitività

Qual è il valore aggiunto del ritorno di Romano Prodi dall'Europa?

«Due sono gli elementi fondamentali. Il primo è dare un segnale forte, di fronte a questo balletto con ridicole minacce di elezioni anticipate della CdL, che il centrosinistra è già in assetto da competizione elettorale. Il secondo fondamentale valore è che la leadership prodiana garantisce un centrosinistra largo ma capace di parlare con voce unica. Perché la pluralità di voci è una ricchezza, ma serve capacità di sintesi».

Secondo lei, l'opposizione è già in assetto da urne?

«Io ci metterei due firme. E sarebbe un bene per il Paese. Ma trovo le battute di Berlusconi molto poco credibili».

Ma al di là delle convulsioni del centrodestra, l'opposizione mostra già un profilo programmatico e una coesione tali da affrontare gli elettori?

«Noi dobbiamo dare il segnale di essere pronti. Questo non vuol dire che l'agenda del centrosinistra da qui al 2006 sia semplice. È necessario mettere a punto, prima ancora di un programma scritto, una visione comune su un gruppo di questioni essenziali. Non sottovalu-

to il lavoro, ma non ne abbiamo paura».

Quali sono le questioni essenziali a dare un'idea di un ipotetico centrosinistra al governo?

«La politica estera, dove occorre trovare un punto d'accordo su un europeismo teso a ricostruire i rapporti con gli Usa. Un argomento su cui siamo consapevoli delle difficoltà con Rifondazione. Poi la riforma del welfare in direzione "familiare". E un equilibrio tra il rilancio della competitività del Paese e un lavoro meno precario. Per Prodi già trovare una sintesi su questi tre punti non sarà una partita facilissima. Detto questo, non ci tiriamo indietro: dal giorno del suo ritorno, saremo pronti».

Forza Italia si dice pronta a correre da sola. A che punto è la questione liste unitarie del centrosinistra alle Regionali?

«Io trovo che un saggio punto di approdo sia quello trovato alla riunione della Federazione dell'Ulivo un mese fa. Alle Regionali l'unità è assicurata dal voto in favore del "governatore". Poi si deciderà in base alle condizioni delle singole Regioni se è più utile andare con le liste unitarie o autonome dei partiti. Il nostro comandamento deve essere *primum vincere*: queste elezioni locali sono un test importante in vista delle politiche».

f. fan.

D'Alema: «Delle regole ne discuteremo al Congresso. Ma Piero si è conquistato la leadership sul campo». Folena e Melandri d'accordo con il presidente Ds

1800 dirigenti Cgil, 600 della Uil, decine della Cisl appoggiano la mozione Fassino

Wanda Marra

ROMA 1800 dirigenti sindacali della Cgil, 600 della Uil, decine della Cisl, secondo i numeri diffusi dal responsabile del lavoro diessino, Cesare Damiano, nel prossimo congresso dei Ds voteranno la mozione del Segretario. «Si tratta di un dato molto importante della partecipazione al dibattito politico, perché sconfigge l'idea dell'indifferenza e del distacco dei sindacati», ha commentato Damiano aprendo l'incontro di Fassino con i quadri di Cgil, Cisl e Uil, che si è tenuto ieri a Roma, per presentare la sua mozione. Pur affermando che anche nelle altre mozioni si dà molto spazio ai temi del lavoro, Damiano ha sottolineato come quella di Fassino sia «il risultato del lavoro continuo degli ultimi 3 anni fatto di incontri, riunioni, 4 proposte di legge, la Carta dei diritti, l'inchiesta sul lavoro che cambia che stiamo per pubblicare».

Buona l'accoglienza da parte dei quadri sindacali presenti. A riconoscere il lavoro del Segretario dei Ds e ad esprimere il loro sostegno alla sua mozione congressuale sono stati, tra gli altri, il Segretario Confederale della Uil Paolo Pirani, il Segretario Re-

gionale del Lazio, Gabriele Mazzariello, l'ex Segretario generale della Uil, Emilio Gabaglio, il Segretario Generale della Uil Tucs, Luigi Scardaone, la Segretaria Generale del Nidil Cgil, Sabina Di Marco, il Presidente dell'Ires

Cgil, Agostino Megale.

In un intervento durato tre quarti d'ora, Piero Fassino ha fatto il punto della crisi che sta attraversando il nostro paese e ribadito l'esigenza di una politica diversa, ma anche di un

diverso approccio culturale. E ha rinnovato il suo impegno: «Rispetto al Congresso di Pesaro c'è molta più attenzione ai temi del lavoro». E ha messo l'accento sul tema della precarietà: «La flessibilità è l'organizzazione

ne della società. Ma non può essere precarietà». Il Segretario dei Ds ha denunciato i guasti prodotti dal governo: «Il centro sinistra ha le capacità e gli uomini per governare. Esattamente quello che la destra al governo

non ha. Sta portando il paese alla rovina, non perché non ci siano le risorse, ma per la sua inettitudine». Inoltre, Fassino ha sottolineato nuovamente l'importanza del processo di unità. Infine, ricordando che siamo

alla vigilia di un grande momento di lotta (lo sciopero del 30 novembre, quello dei lavoratori della scuola, il contratto del pubblico impiego) ha espresso la volontà di un rapporto costante coi sindacati.

Pieno appoggio al Segretario dei Ds arriva anche da Massimo D'Alema: «Delle regole ne discuteremo al congresso ma se noi votassimo il segretario al congresso nazionale, probabilmente Fassino, che si è conquistato la sua leadership sul campo, avrebbe ancora più consensi dei molti che sta raccogliendo nelle sezioni», ha detto durante la registrazione ad Europa 7. «Come non essere d'accordo? Da tre anni chiediamo la modifica di questo punto dello statuto», ha detto Pietro Folena. Mentre Giovanni Melandri si è detto «lieta» che D'Alema convenga sul fatto che «l'attuale meccanismo congressuale dei Ds va rivisto perché irrigidisce la discussione».

Intanto, in vista delle prossime elezioni regionali, il coordinatore della Margherita in Emilia Romagna Marco Monari rispondendo ai Ds di Emilia, Marche, Toscana ed Umbria che si sono dichiarati disponibili alla lista unitaria ha detto: «Noi siamo già pronti per la Federazione dell'Ulivo e per la lista unitaria».

Il deputato Soda aderisce alla mozione Mussi

ROMA In vista del congresso dei Ds, il deputato diessino Antonio Soda si rivolge a Fabio Mussi e chiede di essere al suo fianco nel dibattito congressuale, certo che gli sarà consentito, in piena libertà, di continuare a coltivare «il sogno di costruzione di un grande partito riformista». «Negli ultimi tempi - dice Soda rivolgendosi a Mussi - sono stato lacerato sulla mia scelta di collocazione nel partito in vista del congresso. Condivido pienamente l'elaborazione, le scelte e le prospettive delineate nella mozione "una sinistra forte, una grande alleanza democratica". E dunque chiedo di essere al vostro fianco».

Salvi: sul programma siamo in grave ritardo

ROMA Cesare Salvi ritiene un fatto positivo che tutte le componenti del centrosinistra, da Bertinotti a Mastella, siano decise a formare un governo. Tuttavia l'esponente della minoranza Ds denuncia il «ritardo serio» nella redazione di un progetto comune. Il vicepresidente del Senato ha detto che molti elettori «ancora non sanno bene cosa il centrosinistra voglia fare. Non basta criticare ogni giorno Berlusconi. Mettere mano al programma - ha sottolineato Salvi - è diventata la priorità di questo momento». Forti perplessità sono state espresse da Salvi sulla prospettiva di una federazione del centrosinistra.

Il professor Belli aderisce alla mozione Bandoli

ROMA Il Preside della Facoltà di Economia dell'Università di Siena, Franco Belli esprime il suo appoggio alla mozione proposta dagli ecologisti Ds in vista del Congresso. Mette a nudo «la sostanza dei bisogni e delle aspettative del "popolo della sinistra" o, comunque, di tutti coloro che auspicano un ritorno ad una democrazia piena e partecipata», ha dichiarato, sottolineando come tra i temi essenziali rimasti al margine ci sia quello «non procrastinabile, del rapporto fra economia ed ecologia, fra sviluppo e sostenibilità». E ha concluso: «Un grazie di cuore ai proponenti, con l'augurio che si apra una discussione attenta della loro proposta».

GIORNI DI STORIA L'alternativa di pace

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità

